

15 settembre 2024 n° 37
III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI
GV 3,1-13

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". Gli replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.

COMMENTO

La rivelazione che oggi Gesù fa a Nicodemo è di una novità assoluta. Né nell'Antico Testamento, né nel resto del Nuovo, vi è una simile chiarezza sull'antropologia che nasce dall'Incarnazione del Verbo della vita. Già in qualche modo l'Apostolo Giovanni lo aveva anticipato nel Prologo dello stesso Vangelo. Quanto lì è ancora misterioso, qui si fa più chiaro della luce del sole. Analizziamo ogni cosa secondo la sua specifica verità. Ciò consentirà di avere un'antropologia veramente perfetta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. Gesù dona all'uomo la grazia che lo rinnova, lo ricompone, lo libera, lo rigenera. Gli dona la verità che lo costituisce vero nel suo agire, pensare, volere, sentire, rendendo vere tutte le sue facoltà. Anche il corpo è fatto vero da Cristo Gesù, perché esso dalla grazia viene liberato da vizi, peccati, concupiscenza, idolatria, menzogna. Il Prologo ci dice cosa avverrà, ma non come. Ci rivela l'essenza, ma non le modalità del suo compimento storico. Ebbene a Nicodemo Gesù rivela le modalità, la sorgente dalla quale sgorga e scaturisce questa nuova antropologia, che è semplicemente divina. Questa nuova antropologia, o antropologia divina, ha un nome, si chiama rinascita da acqua e da Spirito Santo. Si chiama nuova generazione, nuova figliolanza, vera nuova creazione dell'uomo. È come se l'uomo nuovamente venisse creato e questa volta impastato di Spirito Santo. È lo Spirito che assume l'uomo, attraverso questa nuova nascita, e lo costituisce "parte di se stesso". È come se lo Spirito del Signore divenisse per l'uomo nuovo come un'anima particolare, speciale, divina, attraverso la quale la nuova creatura si muove sempre in conformità alla volontà del Padre. Possiamo rinascere «da quel poco che siamo», solamente con l'aiuto della stessa forza che ha fatto risorgere il Signore: con la forza di Dio e per questo il Signore ci ha inviato lo Spirito Santo. È lo Spirito che ci fa risorgere dai nostri limiti, dalle nostre morti dalle nostre piccole e grandi ferite nell'anima. È lo spirito che ci trasforma.